

Come una gondola

Paolo non scaricava più le casse di bibite, giù al paese. E neanche Mario, il suo amico Mario. Erano stai licenziati, tutti e due.

Lo capiva il perché, certo. C'era "la crisi", lo sapevano tutti, e anche lui lo sapeva, non era così stupido da non saperlo. Certo, gli dispiaceva, con Mario si divertiva un sacco. Ma ci stava a casa, se glielo diceva il padrone. Era una brava persona, il padrone.

La televisione in cucina diceva sempre che "la crisi" ce l'avevano tutti. A lui non mancava il mangiare e nemmeno la legna per il camino e per la cucina economica. Una sera avevano anche detto che c'erano delle persone che non avevano da mangiare. E allora aveva deciso che quando la televisione diceva un'altra volta i nomi di quelle persone, lui sarebbe stato attento, li avrebbe scritti su un foglio e poi gli avrebbe mandato un po' dei suoi soldi. Da quando non lavorava più, Paolo andava ogni pomeriggio al fiume, a pescare con la canna di bambù che il babbo gli aveva tagliato nel campo quando era ancora un bambino. Anche quel pomeriggio ci andò. Pescò una scarpa. Una scarpa nera, consumata. La sua pesca finì lì. Mise la scarpa dentro il sacchetto di plastica, insieme ai tre pesciolini che aveva pescato, e corse a casa. Non vedeva l'ora di pulirla quella scarpa. Che buffo, pensò guardandola quando l'ebbe tirata a lucido che brillava, era uguale a quelle che portava Mario al lavoro. Quel pensiero lo fece ridere.

La mattina dopo, a mezzogiorno, a casa di Paolo arrivò Nevio, il postino. Aveva una busta per lui. Il ragazzo la prese, poi disse: "Ora vieni in cucina, dai, vieni, che ti faccio vedere una cosa buffa!". "Va bene - rispose il postino scendendo dallo scooter - però sbrigati che devo finire il giro della posta". Quando furono in cucina, Paolo gli indicò qualcosa: "Guarda là Nevio, su quel mobile ... la vedi la scarpa? L'ho pescata al fiume. Non è uguale uguale a quelle che Mario porta al lavoro? Quando viene a trovarmi gliela faccio vedere. Vedrai che sorpresa che gli faccio!". Gli occhi del ragazzo erano allegri come un luna park. "Dai Nevio, dai, vieni ... vieni più vicino!" insisté il ragazzo. Ma Nevio rimase immobile sulla soglia della porta. Guardava quella scarpa: era incredibilmente luminosa. Appoggiata al centro di un mobile in formica verde, sembrava una gondola che stesse per salpare. Non disse una parola, Nevio, e dopo poco se ne andò.

Il corpo di Mario Bertocci fu ritrovato nel fiume un giovedì. Ai suoi piedi, una scarpa sola. La moglie aveva detto ai carabinieri che dopo il licenziamento suo marito non era più lui, "non se l'aspettava" disse al maresciallo. Nessuno parlò mai a Paolo della morte di Mario, né Paolo chiese mai più niente. Però continuò a lucidare ogni sera quella scarpa. E ad aspettare Mario.